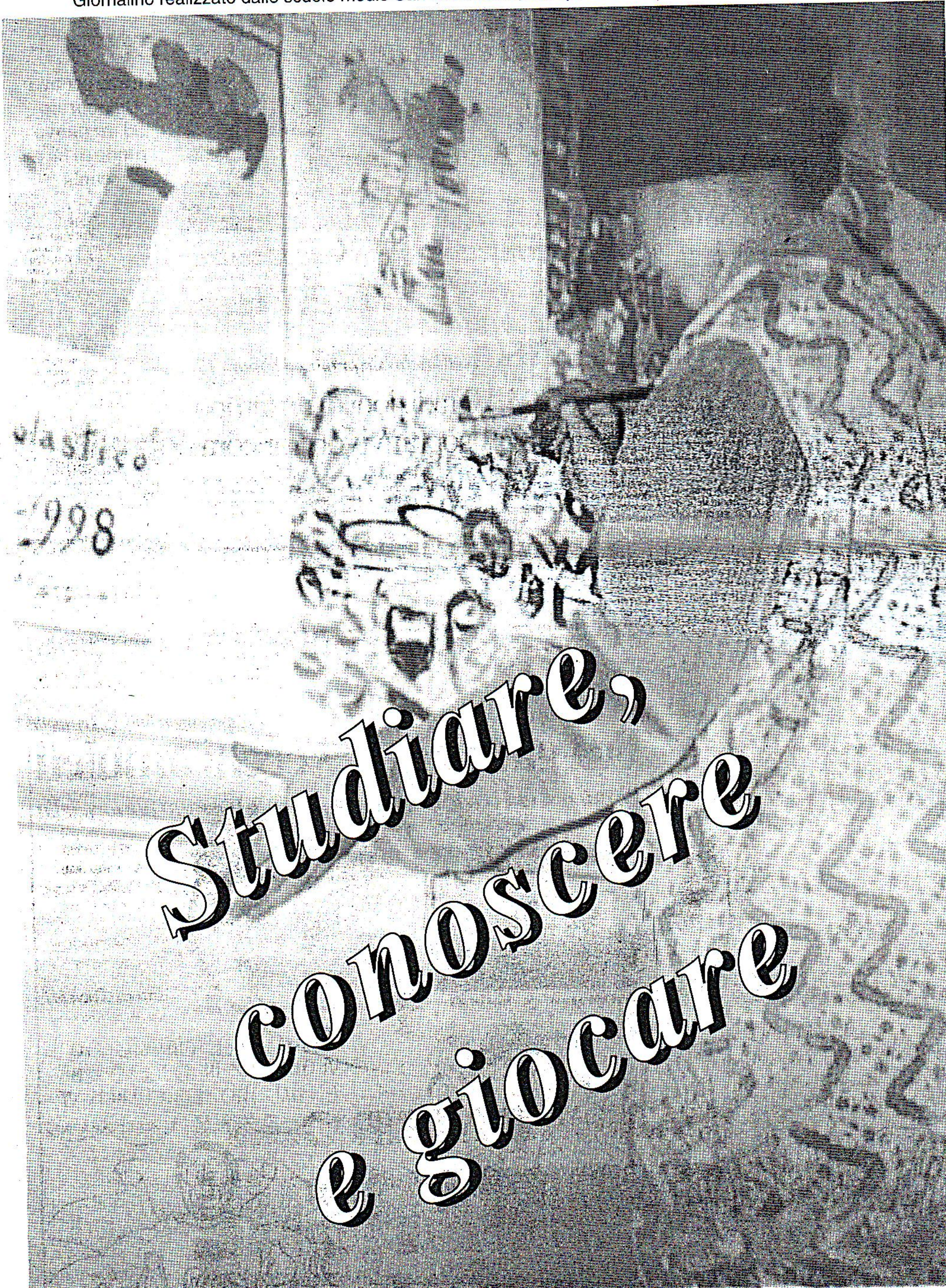


# Corriamo a Scuola

Giornalino realizzato dalle scuole medie San Bernardino, Jacopo della Quercia e Taverne d'Arbia



*Studiarlo,  
conoscere  
e giocare*



Un questionario ha permesso di indagare tra i giovani

# A tutta superstizione

Resiste soprattutto se la credenza è collettiva

**Parola di preside**  
**Un'idea nuova**  
**per una speranza**  
**ed una promessa**

**L'IDEA:** è possibile far venire a scuola gli alunni con entusiasmo e con grande voglia di tuffarsi e riprendere-continuare il lavoro del giorno prima? Venire concentrati "proprio sul quel lavoro" da dover portare a termine?

**IL DUBBIO:** non sarà che questa nostra cara scuola sempre uguale (per nonni, genitori, figli...) è più adatta a smorzare entusiasmi che a farne nascere? Che si basa più (troppo) sul senso del dovere e meno (assai meno) sulla carica creativa e sulla qualità espressiva dei ragazzi? Vuoi vedere che impone tempi astratti e rigidi più che rispettare i tempi personali dei ragazzi?

**LA MAGIA:** far sparire (per una settimana! Per ora!) la scuola delle lezioni che cambiano di ora in ora: con Pierino che, alla prima ora copia i compiti per l'ultima ora; con Veronica che non segue la spiegazione ma pensa che sarà interrogata l'ora dopo; con la campanella che spesso interrompe il fascino di una esperienza interessante e si deve mettere tutto via perché l'altro docente "deve" spiegare a ragazzi amareggiati per aver lasciato nel vuoto quello che si stava realizzando.

**L'IMPEGNO:** far assumere a questa "settimana pedagogica" un preciso carattere di "modello sperimentale": di una ipotesi di fare "scuola rigorosa" con una modalità di lavoro non imprigionata nella gabbia burocratica dell'orario tradizionale. Un tempo scuola spesso su un unico tema con approccio quanto più articolato possibile fra momenti teorici e momenti pratici.

**LA FATICA:** sul tema "La mentalità dell'essere umano nel tempo" sono stati organizzati 26 laboratori per gli oltre 500 alunni che hanno formato gruppi misti per classi parallele.

Le classi prime: hanno lavorato sul tema "Il mondo della fantasia e della fiaba" in laboratori di ceramica, maschere, espressione corporea e costumi.

Le classi seconde: hanno lavorato sul tema "La mentalità (usi, costumi e superstizioni) del mondo medioevale" in laboratori di gastronomia, passatempi-giochi, affreschi e ricerca sulle forme di superstizione.

Le classi terze: hanno lavorato sul tema "La mentalità scientifica moderna" in laboratori di meccanica, fotografia, mass-media, biologia e geografia.

L'intero corso a Sperimentazione musicale sugli stessi temi ha preparato una rappresentazione di immagini e di musica.

**IL RITO:** è nostra intenzione costruire e far vivere, ad ogni alunno/a nel corso della sua esperienza triennale nella nostra scuola, il rito del suo passaggio-crescere attraverso queste tre dimensioni: fargliela vivere attraverso il fare, il capire ed il comunicare delle esperienze dei laboratori.

**LA SPERANZA:** è quella di riuscire a salvare quanto di buono (ad es. l'idea che l'apprendimento, il saper ragionare sulle questioni, richiede, e richiederà sempre; impegno personale continuo e responsabile) porta in se alla cara "vecchia" scuola; è quella di saper portare per mano il "buono" del passato e di incontrarsi con il "buono" del presente; è quella di una scuola che sa immaginare il futuro: che offra occasioni ai ragazzi perché siano più capaci di saper vivere dentro le sfide della società moderna.

**LA PROMESSA:** con qualche "aiutino" in più dall'esterno, con qualche ritocchino all'organizzazione ..... ma sì! Saremo più bravi a creare nei nostri laboratori la scuola che sa immaginare il futuro: la "scuola ideale".

SIENA - Nell'ambito dei lavori sul mondo medioevale, un nutrito gruppo di ragazzi delle classi seconde, coadiuvati da alcuni studenti universitari, ha elaborato un questionario volto ad indagare da un punto di vista antropologico la sopravvivenza di elementi culturali arcaici nelle odierne superstizioni.

A questo scopo, gli universitari cui era affidato il progetto hanno organizzato degli incontri preliminari con gli studenti, che permettessero di presentarsi e di iniziare ad indagare gli schemi culturali dei ragazzi attraverso attività ancora informali (lettura e discussione di brani inerenti il tema, narrazione e commento di alcune leggende metropolitane, raccolta e confronto delle esperienze personali dei ragazzi in questo campo).

Gli elaborati (scritti e disegni) prodotti al termine di questa prima fase sono stati utilizzati, coerentemente col taglio antropologico della ricerca, per sviluppare il questionario vero e proprio, visto in questa sede come strumento di controllo delle ipotesi avanzate sullo "status culturale" e sul grado di diffusione delle manifestazioni di superstizione. Si è scelta ancora una volta la forma del racconto (quattro brani, ciascuno inerente un aspetto particolare del fenomeno), rispetto al quale si chiedeva all'intervistato di fornire due associazioni libere (singole parole o brevi frasi) e di esprimere il proprio interesse rispetto al contenuto (utilizzando una scala graduata: per niente, poco, abbastanza, molto, del tutto). La distribuzione dei questionari è avvenuta durante la settimana pedagogica stessa, ad opera dei ragazzi, con particola-

re attenzione a differenziare il campione d'indagine per età e sesso, onde garantire l'effettiva rappresentatività.

Nonostante un'elevata dispersione in fase di raccolta (solo il 42% dei questionari distribuiti è stato riconsegnato correttamente compilato), è stato comunque possibile procedere allo spoglio dei dati nel laboratorio informatico della scuola: un lavoro lungo e faticoso, in cui l'apporto dei ragazzi impegnati (undici volontari del gruppo iniziale) è risultato tanto decisivo quanto arricchente.

Oltre alle soddisfazioni legate ad uno sforzo così ingente, il lavoro sui questionari ha prodotto una base di conoscenze documentate su cui sviluppare



Un'inchiesta condotta con metodo scientifico

Studenti al lavoro per realizzare la statistica sulle superstizioni

**Grazie per aver collaborato ad un nuovo modo di fare scuola**

Un grazie a: dott.ssa Anna Maria Guiducci e dott.ssa Rita Petti della Pinacoteca Nazionale, prof. Raffaele Iorlano dell'Equipe d'area del Comune di Siena, dott.ssa Teodoro Merzullo e sig. Cesare Olmostranidell'Ufficio Culturale del Comune di Siena, dott. Alberto Tili del Train, prof. Otello Chiti Già Preside dell'Istituto d'Arte di Siena, gli ex docenti della scuola media San Bernardino prof.ssa Zina Vannini, prof. Vasco Cappelli, prof.ssa Gabriella Viti, dott. Armando Costantini e dott. Davide Corsini dell'Università degli Studi di Siena, dott.ssa Iannone dell'U.S.L. 7 di Siena, dott. Fabrizio Monecci, prof. Giulio Lorenzini dell'Ipsia "G. Marconi" di Siena, dott.ssa Stella Prendini, dott.ssa Fabiana Bari, dott.ssa Rosa Palmas del Comando Vigili Urbani di Siena

Meccanici Interventuti: Fabrizio Cencioni (Officina Morbidelli), Claudio Zanelli (Officina Giannettoni) Sig. Thomas Neibler esperto di maschere, prof. Gagliardi, sig. Bartolomeo Verdichio, sig.ra Basili Isidori Vanda, sig.ra Maria Pia Riccucci, prof. Fabrizio Cencelli, sig.ra Carla Marchesi Bartuzzi, sig. Cristiano Cheri, sig.ra Sara Congiu  
Si ringrazia il Monte dei Paschi per la gentile e fattiva collaborazione

**Nell'inchiesta appare il temuto 17**

## Tradizioni di un tempo sopravvivono ancora

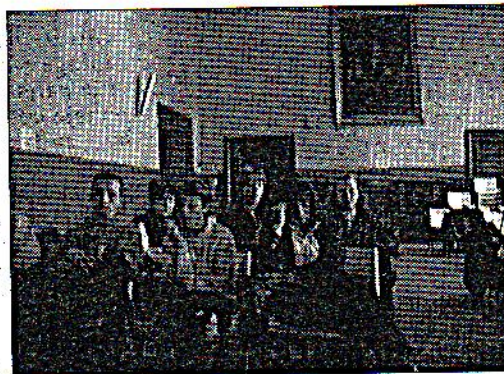
SIENA - Quando siamo entrati nella II° A la professoressa Passetti, insegnante di lettere, stava leggendo un brano circa i sogni ed esperienze. L'insegnante dopo aver terminato la lettura ha chiesto ai ragazzi di attribuire due parole adatte a quel tipo di brano. Nel frattempo sono arrivati due ragazzi, uno di nome "Kristian Chesi" e l'altra, una ragazza, "Sara Congiu". Kristian e Sara si sono accomodati tra gli alunni posti in cerchio. I due ospiti hanno incominciato a parlare delle tradizioni medioevali e delle superstizioni moderne che sono vissute fino ad oggi. Kristian durante il colloquio con gli alunni ha accennato ad una cosa molto importante che "La superstizione non deve far paura" ed in proposito una bambina si è alzata dicendo la sua opinione contraria a quella che aveva appena detto il ragazzo. Intervistando i ragazzi, abbiamo scoperto che tutti sono molto superstiziosi. Alla fine del sondaggio, per sottolineare le superstizioni, i ragazzi erano: 17 superstiziosi su 22.

Daniele Lodi

Al test quasi tutti rispondono di avere delle paure, poi il sondaggio finisce...a frittelle

## Tra gatti neri e vecchi amuleti

C'è ancora chi crede che alcune persone possano portare iella



I giornalisti hanno preso parte ai lavori del gruppo

SIENA - L'altro giorno sono andato a visitare il gruppo delle credenze medioevali e ho visto che stavano facendo un test che consisteva nel rispondere a delle domande sulla superstizione.

Hanno deciso di proporlo a delle persone estranee che in un primo momento hanno esitato a rispondere, sebbene, dopo, abbiano dato tutte le informazioni che desideravano i ragazzi.

C'è stato anche chi non ha risposto per cattiveria non desiderando partecipare. Le domande comunque erano interessanti:

Sei superstizioso? Hai un porta fortuna?

Quale? Credi in qualcosa che porti sfortuna? Cosa? Secondo te esistono persone che portano sfortuna? La maggior parte delle persone ha risposto di sì.

Perché queste persone credono nelle superstizioni? Perché cioè credono ancora nel gatto nero?

A questa domanda possiamo rispondere dicendo che la superstizione esiste ancora perché tramandata da generazioni in generazioni.

Posso dire che questi ragazzi hanno lavorato "sodo" e che dopo un duro lavoro sono andati alla cabina delle frittelle a rimpinzarsi lo stomaco, meritatamente.





Una giornata tra streghe, magie, amuleti e numeri scaramantici

# Mai far cadere il sale ma il 'salatino' non porta male

**Arriviamo!**  
**Nulla  
può fermare  
l'autobus  
di Taverne**

SIENA - E' sempre lì, davanti alla scuola, puntuale ogni mattina pronto a partire, l'autobus che accompagna alla S. Bernardino i ragazzi di Taverne. Ammassati come in un pullman di sfollati, ma animati dalla voglia di imparare, gli studenti di Taverne, ogni mattina si spostano alla sede per partecipare alla settimana pedagogica.

-E' un po' stressante per noi ragazzi doverci spostare, ogni mattina, con quel pullman troppo pieno, dove trovare un posto a sedere è come far tredici al Totocalcio, ma lo facciamo volentieri, perché questo modo di fare scuola oltre ad essere per noi nuovo ed istruttivo, è anche molto divertente. - Commenta un ragazzo.

Anche se molti sono d'accordo con lui, alcuni pensano che non sia giusto dover stare in quel tram troppo pieno.

-Dentro a quel pullman non si respira, stiamo troppo stretti, e non è giusto dover timbrare ogni giorno due biglietti per entrare in quel "fittume".

A parte le solite proteste di quelli che avrebbero preferito aver due pullman, l'autobus di Taverne è molto allegro i ragazzi si divertono a parlare con i compagni di come procede la loro attività, e ad intonare canzoni degli 883.

Questa non è altro che la dimostrazione visiva di quanto sia piaciuto questo nuovo tipo di scuola.

Martina Grenga

SIENA - Forse solo per ridere, ma quando l'antropologa Stella ha iniziato a parlare di diavoli, civette, streghe e gatti neri, nella seconda B, dove si stava svolgendo un'interessante lezione sulla superstizione, si è scatenato un vero e proprio putiferio: ragazzi armati di amuleti e talismani per allontanare la iella e alla ricerca della fortuna.

"Non vi preoccupate -rassicura Stella - la superstizione non è altro che un modo per combattere l'angoscia del futuro".

Muniti di voglia di sapere e scoprire, coinvolti dall'argomento, i ragazzi domandano del malocchio, delle streghe, dei vampiri e dei lupi mannari, alla ricerca di parole rassicuranti riguardo a "cosa porta bene e cosa porta male".

**Ma che cos'è il malocchio in realtà?** - chiede un ragazzo.

"Il malocchio è il rapporto fra la persona colpita e chi lo porta. Chi porta il malocchio è un vero e proprio iettatore che desidera le cose degli altri".

**Cosa si può fare per combatterlo?**

"L'uso di amuleti e gesti scaramantici può servire ad allontanare le sventure".

**Le corna servono a qualcosa?**

"Certo, le corna sono l'amuleto più potente, simbolo di forza e di vigore".

"Ma lo sapevate che esiste anche la festa dei cornuti?".

Risate e scompiglio invadono l'aula.

"E' ogni 11 Novembre, per San Martino" continua.

**Il numero 13 porta bene o male?**

"Il 13 porta male perché era il numero di Giuda il traditore, tredicesimo apostolo di Gesù".

**E il 17?**

"Il 17 porta male solo in Italia!"



.....e alle ore 17! - si intromette un ragazzo.

**E quale giorno della settimana porta male?**

"Portano male solo il venerdì e il martedì. Il venerdì era il giorno della passione di Gesù e il martedì il giorno di Marte il Dio della discordia".

**Se mi attraversa il gatto nero cosa devo fare?**

"Fermati e aspetta che qualcuno passi prima di te perché il gatto nero porta veramente male! Così come portano male i topi, le civette quando dicono "tutto mio" e i lupi".

**Cosa mi sa dire a proposito dei lupi mannari?**

"Le persone che soffrono di licanotropia, nelle notti di luna piena assimilano l'aspetto del lupo".

**E cosa posso fare se incontro un lupo mannaro proprio in una**

**notte di luna piena?** - chiede un ragazzo disperato.

"E' facile sfuggire ai lupi mannari, perché sono ciechi e temono l'acqua, il fuoco e non possono salire le scale. Comunque non ti preoccupare, quello del lupo mannaro è solo un mito, in realtà non esistono. I licanotropi non sono altro che normali persone ammalate di schizofrenia".

**E' vero che le comete portano iella?**

"Anticamente si diceva che le comete portavano malattie e disgrazie. Quando nel 1340 scoppiò la peste, brillava una cometa nel cielo".

**E cosa mi sa dire sul sale e l'olio?**

"Il sale e l'olio portava male perdersi o farli cadere perché erano molto preziosi".

Allora porta male anche il

## Tarocchi Antico gioco di carte

SIENA - Nel corso di "giochi medievali" oggi si studiano i tarocchi. Un'esperta ci ha mostrato le carte, che hanno delle figure tipiche come il mago, la morte, la temperanza, le stelle ed altre. I tarocchi non sono un semplice gioco da tavolo, ma si tratta di un gioco che richiede molto ingegno. Nel 1500 i tarocchi erano il gioco più popolare in Italia. Nel Medioevo questo gioco non aveva regole ben precise, ma esse cambiavano a seconda delle regioni in cui veniva praticato. In più, a seconda delle zone, potevano variare anche le carte. In epoca medievale fra le città di Milano, Ferrara e Bologna nasceva una disputa perché ognuna riteneva di essere il luogo in cui era stato inventato il gioco. Comunque Ferrara risulterebbe, fra le città considerate, quella che probabilmente è il luogo di origine. "Il gioco dei tarocchi in sé non mi interessa molto - ha commentato una ragazza - perché ormai non viene più usato. Ciò che invece mi ha molto interessato è stato conoscere le regole, la storia e anche i vari modi di usare i tarocchi".

"Credo che sia più o meno interessante - continua un ragazzo - a seconda del modo in cui viene usato".

Duccio Monciatti

**"salatino"?**

"Non ti preoccupare non credo che ci sia un collegamento fra perdere il sale e perdere la scuola".

L'aula esplose in un sospiro di sollievo generale.

Questa lezione, avvolta nell'ignoto e nel mistero, ha fatto riflettere ogni ragazzo, dal più superstizioso al più razionale.

Martina Grenga

## Moderni Michelangelo al lavoro alla San Bernardino Affreschi da realizzare e da studiare Una settimana da non dimenticare

SIENA - Moderni Michelangelo si sono dati da fare alla S. Bernardino durante la settimana pedagogica che va dal 16 al 21 Marzo nel laboratorio di "affreschi". Una iniziativa del Preside Raffaele Bonavitacola, che proponeva "la scuola ideale", facendo conoscere agli alunni, in modo allegro e divertente, un'attività della settimana pedagogica, tra le quali quella di "affreschi". Tutto ciò è stato possibile grazie all'aiuto della Professoressa Sacchitella ed all'istituto d'arte che ha messo a disposizione un loro insegnante. Chiedendo qua e là ai ragazzi perché avessero deciso di intraprendere questa attività, c'è stato Tommaso Desando che ha risposto in modo molto originale: "perché è una attività che esprime noi stessi". Il problema che tutti gli alunni hanno replicato è stata la scarsa organizzazione nel program-

ma di classe giornaliero, ma è poca cosa visto l'ottimo risultato ottenuto. Martedì mattina i ragazzi hanno visitato la Pinacoteca nazionale, facendosi spiegare dalle guide le tecniche di affresco che nel Medioevo venivano effettuate, il più delle volte, su alte tavole di legno. I ragazzi hanno così imparato a conoscere i più importanti affreschi che danno lustro alla città di Siena. I temi principali delle lezioni sono state le tecniche di affresco; cioè sulla preparazione della base su cui verrà poi disegnato l'affresco, e dei vari materiali e colori che lo compongono. L'augurio è che nel prossimo anno si realizzi e si amplifichi ancor più un'altra settimana pedagogica piena di interessi e novità affinché i ragazzi possano trarre esperienze nuove.

Gabriele Tozzi

## Abbiamo dipinto le nostre pareti

SIENA - I pittori del medioevo dipingevano su tavole, sulle pareti o nella carta proprio come fanno anche i ragazzi delle seconde classi durante la settimana pedagogica che si svolge alla scuola di San Bernardino che, dopo aver preparato a casa dei disegni cercano di riportarli sulle tele. Circondati da una striscia d'arte medioevale e moderna i ragazzi cerca-

no di osservare i colori di quei dipinti e sembrano "illuminati da una luna spaziale" appesa al muro.

Ognuno di questi artisti ha un compito ben preciso, chi bagna la tavola da disegno, chi sistema le tele, chi spande la calce, chi prepara i colori e chi già comincia a ricalcare la fotocopia del proprio disegno.

Ad aiutare i ragazzi, sono all'opera la profes-

soressa Fusi, la signora Petti, un ex insegnante dell'istituto d'arte: il professore Chiti e un pittore professionista che consigliano i nostri piccoli pittori sul modo di sciogliere le polveri dei colori e sulla loro destrezza e sulle varie tecniche di pittura riprese dal libro "Il libro dell'arte" di Cennino Cennini, nella cui bottega verranno esposti i lavori.

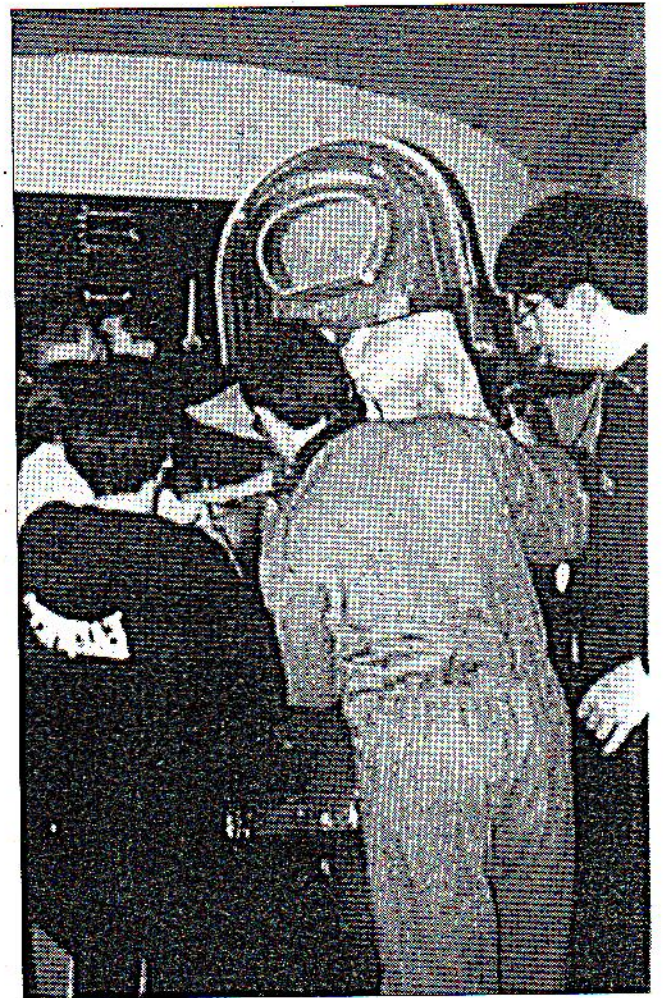






*Nuove esperienze: smontare motorini e sviluppare negativi*

Smontare i motorini per molti è una passione. Farlo a scuola con un esperto che ti insegna è proprio il massimo



*La magia di veder nascere le immagini nel buio della camera oscura*

# Foto, che passione

## Abbiamo ritratto proprio tutta la scuola

SIENA - Buio completo nel laboratorio fotografico, quando il signor Bruno Bruchi, un fotografo professionista, inizia lo sviluppo del primo rullino. Numerosi i ragazzi appassionati di fotografia che, stretti intorno a lui, muoiono dalla voglia di conoscere i trucchi e i segreti di un vero fotografo. Chiusi in una piccola stanza, curiosi di vedere le foto scattate ai giocatori del Siena e agli angoli della città, i futuri fotografi,

aspettano, lo sviluppo dei rullini ancora immersi nel liquido. Risate e stupore nell'osservare le immagini ancora in negativo tese ad asciugare ad un filo dalla finestra. Emozione e gioia nel vedere la propria foto proiettata dall'ingranditore. "E' stata un'esperienza nuova e molto positiva" commenta una ragazza "Mi piacerebbe poterla riprovare a casa, ma non so se mia madre me lo permetterà!"

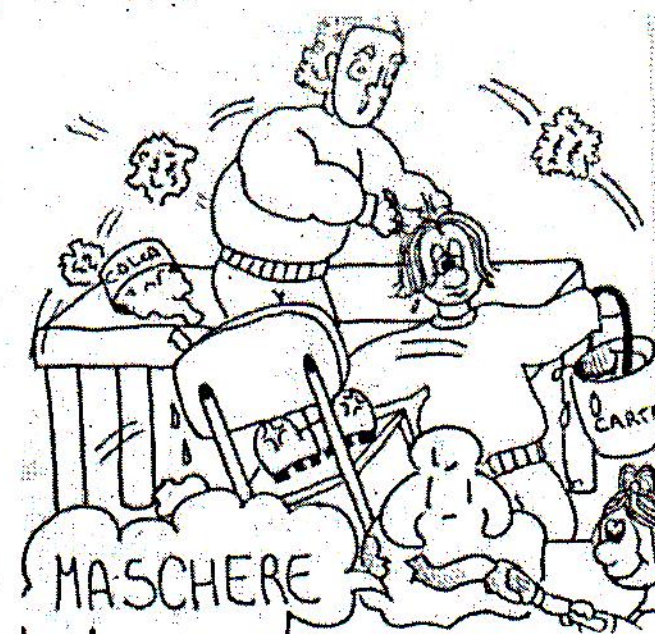
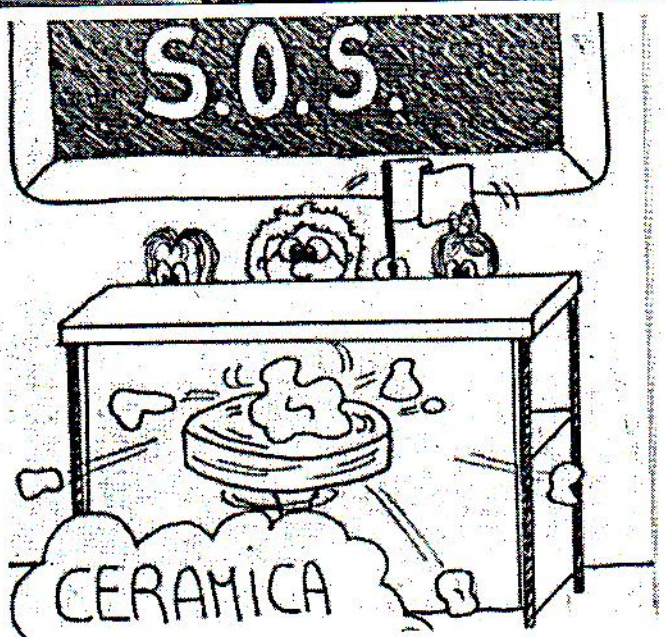
Martina Grenga

## A lezione di motori nel corso di meccanica

SIENA - "Questa settimana servirà ad aumentare il vostro sapere." Con queste parole il preside ha dato inizio alla settimana pedagogica. Così è stato anche per il gruppo di meccanica, coadiuvato dal professore Orazio Corti, che ha iniziato la propria esperienza con il mondo dei motori con un'uscita. I ragazzi si sono recati all'officina "Giannettoni" dove hanno avuto il primo approccio con il materiale. Contrariamente, nei giorni successivi si sono alternate lezioni pratiche in cui "gli apprendisti" hanno smontato e rimontato il motore, a lezioni teoriche in cui hanno ascoltato il funzionamento dello stesso. Di rilievo è stata la visita dei vigili urbani senesi, che Lunedì e Sabato hanno dato "lezione" di educazione stradale.

Simone Vittori

Tanto lavoro per i ragazzi del corso di meccanica e la soddisfazione dei fotografi dopo aver sviluppato le prime loro immagini da loro realizzate





## Dalla creta nascono medaglie, collane ed anche statue e bassorilievi

### "Pianeta Pizza" ed i suoi pazzi personaggi

SIENA - Modelli di tutte le forme, colorati, difficili da realizzare ma estremamente curati. Sono nati dalle mani dei ragazzi del laboratorio di ceramica. Hanno fatto vari tipi di medaglie e collane per la recita "Pianeta Pizza". I ragazzi fanno le medaglie: La contessa Oliva Nera, L'imperatrice Farinà de' Lieviò, Miss Wustel, Suor Patata, Generale Champignon, Caporale Fiato Zucherino, Miss Bufali. Le ragazze invece fanno le collane a nodi, le collane con la catenella, i medaglioni ed i braccialetti.

Oltre a queste sculture, hanno fatto alcuni animali dello zoo, delle statue e il bassorilievo, che consiste nel fare un quadrato di creta, dove si incava una forma o si disegna completando con dei piccoli pezzi di creta.

Una parte del gruppo ceramica ha dipinto con la tempera, mentre l'altra parte ha recuperato la creta per lavorarci. I ragazzi intervistati hanno detto che sono contenti di essere in questo gruppo, il lavoro è divertente ma allo stesso tempo è difficile. La settimana pedagogica è stata una buona idea ed è stata utile per imparare qualcosa di nuovo.

Maria Luisa

*I ragazzi dei laboratori di costumi e ceramica hanno lavorato con passione per l'intera settimana pedagogica*

## Tra aghi e bottoni spuntano veri costumi Un alveare laborioso per creazioni originali

SIENA - In prima C sta succedendo di tutto. Una bolgia incredibile tra fotografi, alunni addetti ai costumi, giornalisti, insegnanti, non ci si capiva niente. Sembrava un alveare con tutti che si muovevano qua e là per terminare al più presto il loro lavoro, o anche per curiosare quello degli altri.

Alcuni alunni erano impegnati ad prendere le misure, ad attaccare i bottoni, ha fare disegni su tessuto con tempere e stampini fatti di patata. A fine dei lavori preliminari sono stati realizzati alcuni abiti, come: gilè del contadino fatto di cotone e peloncino; grembiule dell'ortolano fatto con i stampini di patata; casacche di stoffa; cintura del re di stoffa rossa; corona composta da due parti, una cilindrica e l'altra circolare rappresentante una pizza; cappello a fungo; cappello a pomodoro. I ragazzi che lavorano in questo laboratorio sono davvero tanti e i loro lavori che stanno creando sono altrettanto numerosi. Alcuni alunni sono stati pronti e disponibili ad essere intervistati, tra questi, Giacomo Gotra e Jacopo Pacini che hanno dichiarato di essere veramente contenti di aver fatto questa esperienza tanto inusuale per loro.

Durante l'intervista alle due sarte Maria Pia Riccucci e Vanda Isidori ci hanno annunciato che i lavori di sartoria degli alunni, verranno esposti ad una mostra chiamata "La Fiaba".

Lodi Daniele

*Non è poi tanto facile, basta un po' di colla in più e tutto è rovinato*

# Via con la maschera

## Soggetti sul tema "La mentalità delle fiabe"

SIENA - Ci troviamo nel laboratorio di maschere a cui partecipano i ragazzi delle prime medie della San Bernardino e della sezione staccata di Taverne. Diciotto ragazzi che lavorano sul tema "la mentalità delle fiabe", seguiti da due affiatate professoresse: l'insegnante d'artistica Monica Putti e di tecnica Maria Laura Pepi.

Stravaganti maschere di carta costruite applicando otto strati di strisce di giornale bagnate con acqua e stese tramite colla da parati su calchi di gesso raffiguranti facce umane.

Basta un po' di pazienza, un pizzico d'ingegno e qualche raggio di sole e la maschera è separata dal calcò. Ma come sempre, tutti possono sbagliare: basta un po' di colla fuori posto e la maschera è rovinata! Ma non tutto è perduto e c'è anche chi, dopo aver raggiunto ottimi risultati, passa a spalmare sulla maschera una base in gesso per facilitare la colorazione.

"Ma professoressa, cos'è quella faccia?"

Povera professoressa Pepi, abbandonata dalla Putti si sente un po' sperduta e si consola provando a realizzare una maschera in gesso da appendere al muro. Ad opera terminata, si può dire che ne è venuto fuori un ottimo lavoro.

"Quanta accoglienza oggi!" gridiamo il giorno dopo entrati nel laboratorio. "Si vede proprio che oggi ci sono delle mamme come aiutanti!" Purtroppo non vediamo la Pepi. "Si sarà impaurita!" pensiamo noi in modo scherzoso.

L'atmosfera, oggi, è proprio cambiata infatti... si colorano le maschere!

Finalmente i nostri lavoratori possono rilassarsi un po' e dare spazio alla fantasia: svariati colori a tempera stesi con cura al fine di realizzare fantasiosi capelli, occhi dai più strani colori, facce a macchie. Si avvicina una componente del gruppo che ha appena terminato una maschera "varicellata".

"Bellissima, ganzzissima!" esclama in modo ironico Silvia.

"Ma che vocaboli usi?" le replica un'altra mamma. Ma d'altronde, come resistere ad una maschera del genere?

Calma, però, non sprechiamo troppi colori, risparmiamo!

Divertimento ed emozione sono ammessi, ma sempre usando il cervello e le maschere che rappresenteranno "la mentalità delle fiabe", saranno magnifiche.

Francesca Leonzi



## Saranno uomini che sanno cucire

SIENA - Ragazzi che usano ago e filo, che cuciono, creano abiti, li realizzano. E' quello che abbiamo visto in questi giorni in prima C. Avete mai pensato ad un undicenne che cuce, colora, taglia, imbratta, insomma un "tuttofare"? Noi lo abbiamo trovato e si chiama Giacomo Monadini. "Mi prendono sempre in giro ed in effetti anch'io mi sento un po' ridicolo" dice lui ridendo. Tra il gruppo di costumi non mancano i bighelloni che girellano per la scuola. Entrando abbiamo osservato numerosi abiti, sprazzi di fantasia erano stampati sui vestiti. Con le patate i ragazzi facevano delle formine da stampare successivamente nei vestiti. Questi abiti alla fine dell'anno scolastico verranno usati per la recita "La Fiaba".

Matteo Simone

*Una vera artista che realizza creazioni perfette*

# Anna si trasforma

## Quello che non sapevamo della custode

SIENA - "Eccola è lei, tutti al riparo!" - "Aiuto, scappiamo!" gridano i bambini alla visione di Anna.

"Ma no, ragazzi, non vi preoccupate! Oggi sono qui solo in veste di sarta!"

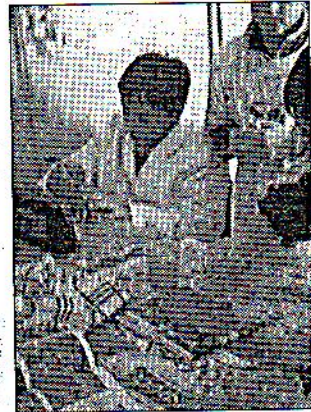
E così, per la prima volta nella sua vita, la grande, grossa e..... beccera Anna è stata sottomessa da ago e filo.

I ragazzi stentano a crederci, ma poi trovano in Anna una persona dolce e simpatica (come, in effetti, è).

Noi abbiamo avuto l'onore di provare in anteprima le sue creazioni e possiamo dire che sono veramente perfette. Sarà vero che è tutta opera sua?

Abbiamo fatto una piccola indagine tra ragazzi e professori e pare proprio di sì. Complimenti Annona (Ops.....Annina)

Alessia Bambini  
Giulia Giovannoni  
Barbara Zoi



*Tutto organizzato come in una vera sartoria*

# Anticipo di sfilata

## Ma la prof smentisce: "Niente passerella"

SIENA - Organizzati come in una sartoria, i ragazzi di questo gruppo, durante l'assenza dell'insegnante, si divertono a giocare con i rotoli di carta crespa. Saltano e ridono provando i vestiti già pronti. L'arrivo dell'insegnante riporta la calma nel laboratorio e il lavoro è più sereno.

"A quando la sfilata?" Domandiamo ironicamente alla professoressa coordinatrice Teti.

"Ma quale sfilata!" Risponde con un filo di voce, conseguenza dei troppi urli.

"Questi vestiti serviranno per la ricerca dei ragazzi del gruppo di recitazione che si terrà a maggio."

Martina Grenga  
Sara Nardi





Scienze e cucina, due gruppi che hanno suscitato un grande interesse

Nel gruppo di scienze sono stati studiati i fossili trovati nelle scarpate della città

# Licheni e inquinamento

SIENA - In questa attività studiamo i licheni che a nostra sorpresa hanno a che fare con l'inquinamento. I licheni e conseguentemente l'inquinamento ci vengono illustrati da un esperto ricercatore dell'Università, dott. Monaci. Stiamo imparando a distinguere i vari tipi di licheni e a misurarne la concentrazione delle varie specie presenti negli alberi con un apposito reticolato che abbiamo costruito. Con la misurazione dei licheni possiamo capire se quella zona è o non è inquinata. Grazie alle visite alla Lizza e in Fortezza abbiamo imparato molte cose su questi interessantissimi organismi vegetali, resistenti a tutti i climi e anche, in alcuni casi, all'inquinamento dell'aria. I licheni sono una simbiosi fra un fungo

e un'alga. Ci sono tre grandi gruppi di licheni: crostosi, fogliosi, frutticosi. Crostosi: i licheni di questo tipo sono totalmente attaccati alla corteccia dell'albero o delle rocce. Fogliosi: sono attaccati alla roccia o alle cortecce degli alberi solo per la parte centrale e intorno a quest'ultima si sviluppano delle piccole foglie. Frutticosi: sono attaccati alle rocce o alle cortecce degli alberi solo per un piccolo basamento centrale da cui partono dei piccoli rametti che sembra formino un piccolo alberello. Il dottor Monaci ci ha anche fatto vedere alcune diapositive e un filmato riguardante i licheni e la loro misurazione.

Mariano De Roberto



Con l'aiuto degli esperti i ragazzi hanno scoperto che anche il centro abitato offre spunti di studio

# Il gruppo di scienze scopre la città. Nelle scarpate stratificazioni e fossili

SIENA - Lo studio della terra è molto interessante soprattutto se abiti in una città con molte scarpate che permettono di osservare le varie stratificazioni come Siena. Il lavoro della settimana pedagogica si è svolto proprio su questo tema dividendo il lavoro in 2 momenti: le uscite, lo studio dei campioni raccolti. Tutto ciò si è svolto in vari posti per le uscite; e in classe per lo studio dei campioni. Durante le permanenze in classe gli alunni si sono divisi in due gruppi: -il primo selezionava i campioni e i fossili recuperati nelle uscite -il secondo schematizzava in colonnine stratigrafiche le scarpate viste durante le osservazioni sul posto. Entrambi i gruppi venivano aiutati da alcuni specialisti: il dottor Davide Casini del dipartimento di scienze della terra (Università di Siena) e dalla professoressa Iole Cardone (insegnante di Scienze Matematiche). Dopo questa settimana di "studio facile" i ragazzi sono molto soddisfatti di questo modo di studiare e sarebbero pronti a fare il bis.

Cicioni Stefano

## "Ci siamo persi nel bosco con la guida"

SIENA - "Ragazzi all'attacco", diciamo in coro e via partiamo per interviste: pronti come tutte le mattine prendiamo carta e penna e andiamo a curiosare in ogni gruppo come veri giornalisti. Il gruppo di scienze si è reso disponibile ad essere intervistato e ci ha aperto la porta per farci assistere alle tante lezioni ed esperimenti che si sono tenuti in classe guidati da un'esperta e dal professor Sampieri. Purtroppo però non è stato possibile andare nel bosco con loro, vedere cose nuove che probabilmente nessuno ha mai notato. Noi cronisti, siamo molto curiosi di scoprire cosa hanno fatto in queste tre giornate di gita, due nel bosco ed una in città all'Arpat. Abbiamo quindi "catturato" due ragazzi, Luca e Francesco. Cosa avete fatto in queste tre giornate? "Lunedì siamo andati a Casella, una riserva adibita all'equitazione. Ma non è solo questo, è anche bosco selvaggio, dove abbiamo raccolto frutti e fiori. Giovedì siamo andati ad Orgia, e la cosa buffa è che ci siamo persi anche se la guida era presente. Per questo non siamo riusciti a

vedere né le carbonaie né nessun tipo di animale, anche perché la confusione è stata tanta e gli animali si saranno nascosti. Venerdì siamo giunti, dopo tanta fatica, all'Arpat, in via delle Scuole, e ci hanno spiegato come si analizza l'acqua". Vi siete divertiti? "È stato tutto entusiasmante". E perciò è stato anche interessante... "Sì, perché ci siamo istruiti in materia di scienze ed esperimenti vari". Perché avete scelto scienze come studio per la settimana pedagogica? "Perché è affascinante lavorare con il microscopio e perché si studia la natura scoprendo cose nuove". Cos'hai imparato? "Che la ricerca scientifica è in continua evoluzione e ogni risultato va però controllato e deve essere sempre teso al miglioramento della vita umana e alla salvaguardia dell'ambiente in cui uno vive e vivrà".

Giulia Nucci

## Uscite ed escursioni

SIENA - In questi giorni della Settimana Pedagogica abbiamo seguito il gruppo di Scienze 1, costituito dai ragazzi della San Bernardino, che studiano i vari tipi di licheni e la loro presenza nei dintorni di Siena come per esempio a Pian del Lago e fuori Porta San Marco. L'attività ha previsto interviste, escursioni e discussioni in classe sulle osservazioni fatte fuori. Nella prima escursione, a Porta San Marco i ragazzi hanno portato i loro reticoli (costruiti da loro il giorno prima) che sono serviti per una sperimentazione che consisteva nell'appoggiare il reticolo, diviso in quadranti, ad un albero e vedere la quantità e il tipo di licheni presenti in ogni quadrante del reticolo. Nella seconda uscita a Pian del Lago i ragazzi arrivati in un boschetto, nella Strada di Pian del Lago dopo aver ammirato alcuni alberi pieni di licheni e fatte altre osservazioni con i reticoli, hanno raccolto dei campioni di licheni che serviranno per realizzare dei cartelloni.

Orlandini

"Siamo riusciti a fare qualcosa quasi commestibile"

# Si cucinano... parole

Finiscono i fondi ma restano le ricette

SIENA - Siamo andando a fare un sopralluogo a gastronomia. Buongiorno, potrei intervistare i ragazzi? "Sì, sì, vieni!" Allora ragazzi cosa avete fatto in questi giorni? "Beh, il primo giorno abbiamo avuto un'introduzione su tutto quello che riguarda la cucina medioevale, gli usi e i costumi. Invece martedì ci hanno parlato della cucina senese. Quando potremo assaggiare

le vostre delizie? "A dire il vero martedì abbiamo fatto alcune cose quasi commestibili, come crostini al dragoncello, uova sode ripiene, salsa verde, ma non abbiamo potuto portarle in giro. Allora aspetteremo la prossima volta! "Ci dispiace, ma molto probabilmente questa è l'ultima volta che cuciniamo. Perché? "Non ci sono fondi e neanche nessuno disposto a starci die-

tro. Comunque possiamo darvi una ricetta: MARZAPANE 350 gr. di mandorle dolci 350 gr. di zucchero 30 gr. di acqua di rose Mescolare il tutto e stendere sopra un'ostia, uno strato di 1 cm di spessore. Tagliare dei piccoli rombi e infornare a fuoco moderato." "Grazie di tutto. Arrivederci e alla prossima!!!!!!!" Alessia Bambini Giulia Giovannoni Barbara Zoi

Alla San Bernardini c'è la fila per fare gli assaggi

# Oggi cibi medievali

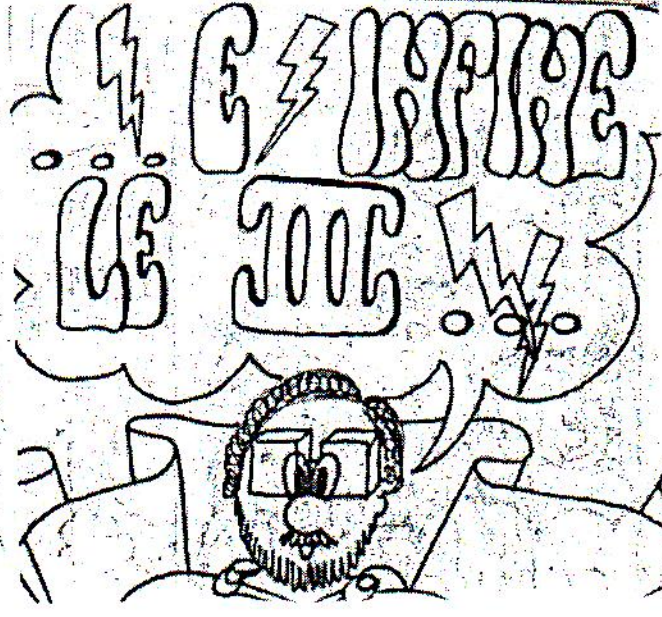
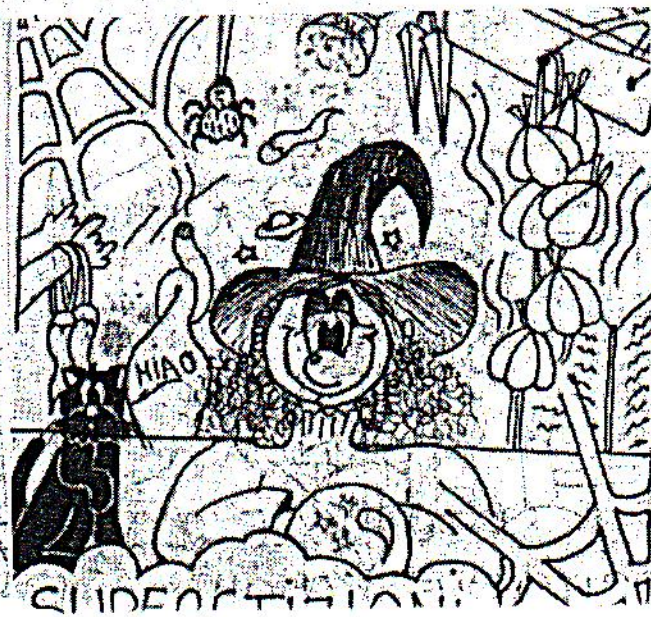
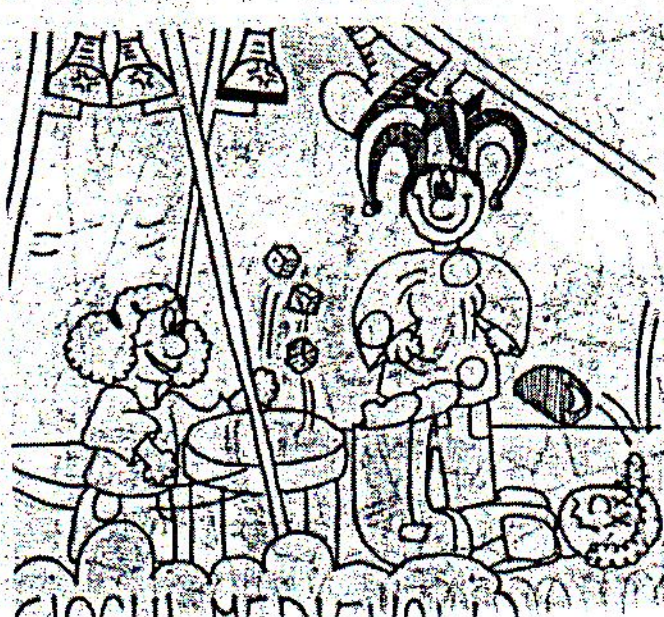
Un buon profumo si spande per la scuola

SIENA - Fra le varie attività che si svolgono questa settimana nella scuola San Bernardino e nelle sedi distaccate della Jacopo della Quercia e di Taveme, nell'ambito del progetto "scuola ideale", vi è anche il laboratorio di cucina e vita medioevale, per le classi seconde. Sotto la coordinazione della professoressa Luchi i ragazzi elaborano cartelloni riguardanti i cibi mangiati nel Medioevo e la vita della popolazione, naturalmente oltre all'attività culinaria

che si svolge in una stanza appositamente preparata. Sono stati cucinati dolci, come il castagnaccio ed il marzapane, salse e verdure che in antichità, venivano mangiate il mercoledì ed il venerdì, giorni in cui era vietato consumare alimenti animali. La presenza della professoressa è molto importante perché il gruppo, composto da nove maschi e cinque femmine, è abbastanza inesperto in materia di cucina ed i ragazzi devono essere aiutati e seguiti. Sicuramente il gruppo di gastro-

nomia è uno dei più interessanti e divertenti, ed il lavoro procede abbastanza bene, con collaborazione ed entusiasmo da parte dei ragazzi. Inoltre il buon odore dei cibi preparati, partendo dalla stanza adibita a cucina, si spande per la scuola attirando professori e ragazzi, ansiosi di assaggiare le "creazioni" dei loro compagni. Tutti i ragazzi, all'unanimità, hanno commentato al termine della settimana, di essere stati ben felici di aver fatto parte di questo gruppo.

Ilaria Albizzi







**Attori  
o giornalisti  
In questa  
settimana  
qualcuno  
avrà trovato  
un'aspirazione**

Ancora immagini dalla settimana pedagogica. Oltre le nuove attività, il gruppo musicale ha continuato le prove

In basso tutti in posa per una foto ricordo

## Sul palcoscenico con Fuochi d'artificio e Pianeta Pizza

SIENA - Durante la settimana pedagogica svoltasi dal 16 al 21 marzo, alcuni ragazzi della prime classi hanno formato il gruppo di "recitazione". Ogni mattina nella palestra della Jacopo si sono ritrovati gli alunni insieme agli istruttori Martina e Alessandro per svolgere prove di fonetica, coordinazione, nonché mimica. "Sono esercizi che preparano i ragazzi all'esibizione e allo spettacolo, ma sono cose che possono essere utili anche nella vita di tutti i giorni per stare bene in mezzo alla gente" spiega la professoressa Pasqui; le pratiche recitative proposte dai due coordinatori, che fanno parte di una compagnia teatrale che lavora per le scuole, si rivelano all'inizio forse un po' noiose per i ragazzi che però riusciranno ad apprezzarle man mano che verranno svolte. Gli alunni, all'inizio un po' scettici, sono poi abbastanza soddisfatti del corso; gli esercizi diventano sempre più simpatici e in conclusione delle lezioni c'è la parte più divertente, specialmente per un osservatore esterno ovvero le prove della due recite "Fuochi d'artificio" e "Pianeta Pizza". I copioni sono stati scritti da alcuni ragazzi delle prime classi e verranno rappresentati dagli stessi alla fine dell'anno scolastico: questi rivelano una sorprendente creatività dei ragazzi nello scrivere questo genere di testo. Dobbiamo però far notare che in questi il Natale ha un'importanza non indifferente, visto che in una delle due scenette i due personaggi principali sono Babbo Natale e la Befana, ma anche nell'altra se ne avverte la presenza: il nostro dubbio è se non sarà un po' fuori luogo quest'atmosfera a giugno!! Chiudiamo con una lode a tutti gli apprendisti attori e con l'augurio che, con un allenamento più costante, riescano a sviluppare quella loro qualità nascosta scoperta magari grazie alla settimana pedagogica.

Nel corso di recitazione l'operatore teatrale spiega i giochi di preparazione

# Forse saranno famosi

## Qualcuno fa il buffone. Diventerà un comico

SIENA - Ah! Oh! Mentre scendiamo le scale, sentiamo le rumorose urla, che provengono dalla palestra. Eh sì, ci siamo avventurando ad intervistare i ragazzi di prima, prossimi attori. Il loro è un corso difficile soprattutto per la Maggiorelli che, nell'unico gioco a cui ha partecipato, è subito stata buttata fuori! Complimenti!  
Ci sono i soliti 2 o 3 (anche 4 o 5) che fanno i buffoni: chi sa, magari sfonderanno come comici! E noi potremo dire di averli intervistati!  
Fanno dei giochi di preparazione per il teatro, sono esercizi per socializzare e, come ha detto l'operatore teatrale, con il suo bellissimo inglese: Sound and Movement  
I ragazzi si mettono in cerchio e ognuno deve fare un gesto e un suono (giochi di mobilitazione), oppure camminando cerca un personaggio che si abbinati alla propria camminata.  
Speriamo che alla fine venga un buon lavoro, per ora non possiamo far altro che dirvi: in bocca al lupo ragazzi, mettetevela tutta!

Barbara Zoi  
Alessia Bambini  
Giulia Giovannoni

## Scacchi, gioco che non appassiona E tutta la classe si addormenta

SIENA - Stiamo bussando alla porta della 3 A, dove ci sono i giochi medioevali: "Toc toc" - "Chi è?" esclama una voce acida e stridula. "Scusi possiamo fare un'intervista?" chiede Barbara intimidita.  
Dopo una breve lotta per entrare ci siamo rese conto che le uniche persone sveglie erano i professori.  
I ragazzi dormivano mentre .....la regina faceva scacco al re.  
E mentre il prof. spiegava l' "arrocco", i ragazzi erano assorti in un bell' "abbiccò". Mentre invece spiegava la "patta" gli avrebbero tirato volentieri una "ciabatta". Infine lo "Scacco matto" e si sentì squittire un "Ratto" (che spezzò quel gran silenzio).  
Dopo, nell'intervista, ci hanno confermato la nostra tesi:

Avete capito qualcosa?  
"No, per niente, dormivamo tutti"  
"Ma di chè"  
Infine c'è stata la solita "cocchetta" che, sbadigliando, ha detto: "Si mi sono divertita molto!"  
Ma vi divertite?  
"Naturalmente il pezzo meglio è il prof. Aggravi e tutto sommato quando giochiamo ci divertiamo ma quando iniziamo a parlare....."  
Quali sono i giochi più frequenti?  
"Diciamo che l'unico gioco che sappiamo fare bene è la dama e ogni tanto proviamo a giocare a scacchi.

Alessia Bambini  
Giulia Giovannoni  
Barbara Zoi



*C'è il tempo  
per dare  
un'occhiata  
agli articoli  
dei giornali veri*

SIENA - Dopo aver letto l'articolo di Mario Laudano, pubblicato sulla Gazzetta dello Sport del giorno 16 Marzo 1998, ci siamo resi conto che questo giornalista, scrivendo l'articolo, non ha tenuto conto di tutti i fatti.  
Infatti durante la trasmissione di Canale 3 del giorno Domenica 15 Marzo alle ore 20:30 è stato riportato un comunicato della Questura in cui si diceva che era stato un giocatore del Livorno a provocare i



Una visita allo stadio è stata l'occasione per realizzare foto e parlare di giornalismo sportivo

tifosi senesi agitando la cintura dei pantaloni con gesti osceni.  
Inoltre ci pare strano che i

giocatori siano stati picchiati con spanghe in quanto i controlli erano molti, e anche strano che l'aggressione sia

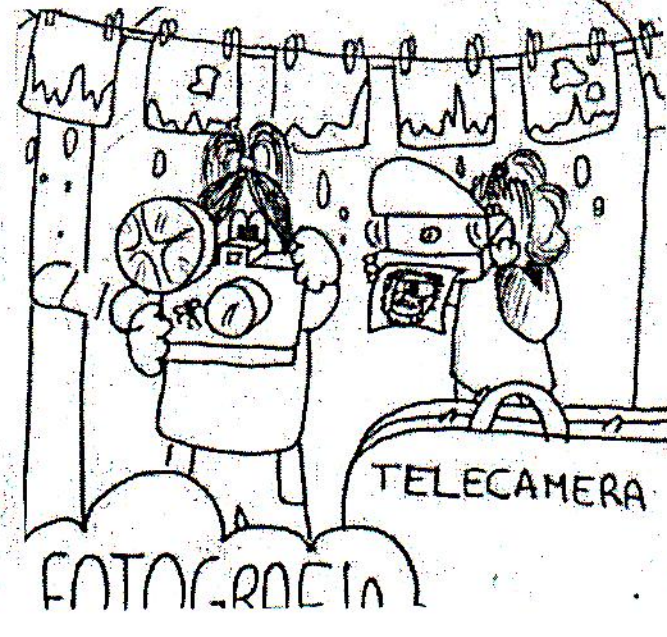
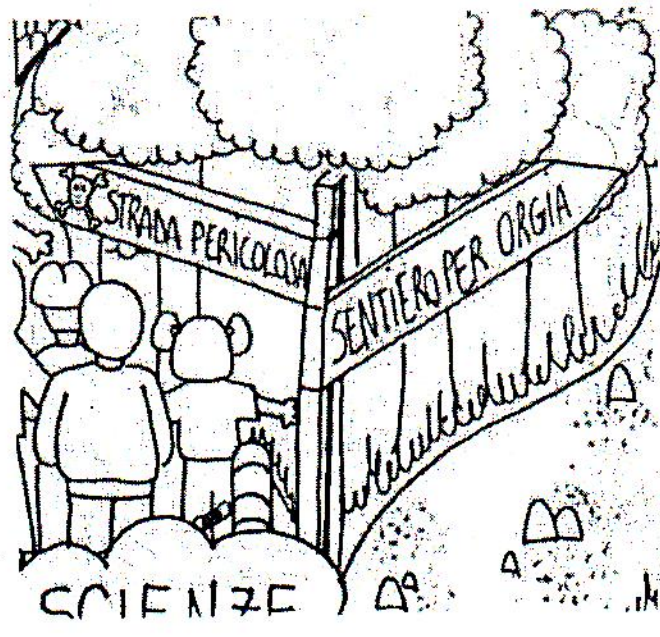
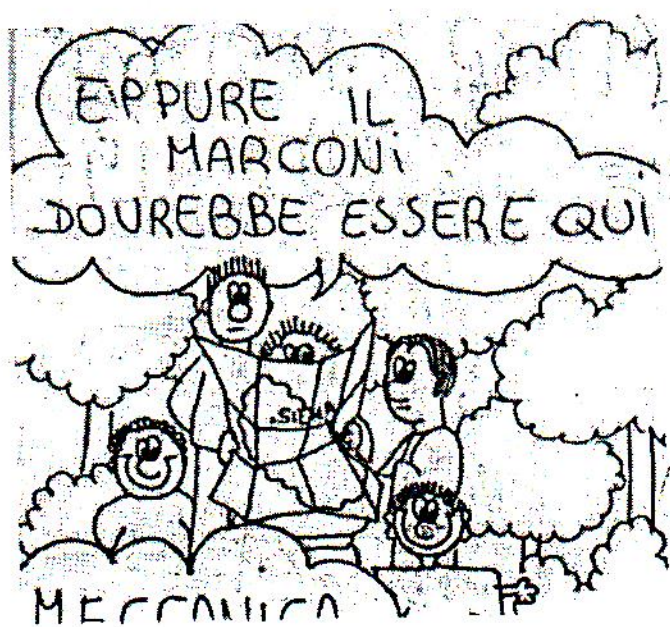
Gli aspiranti giornalisti criticano un "collega" della "rosea"

## Così non è corretto...

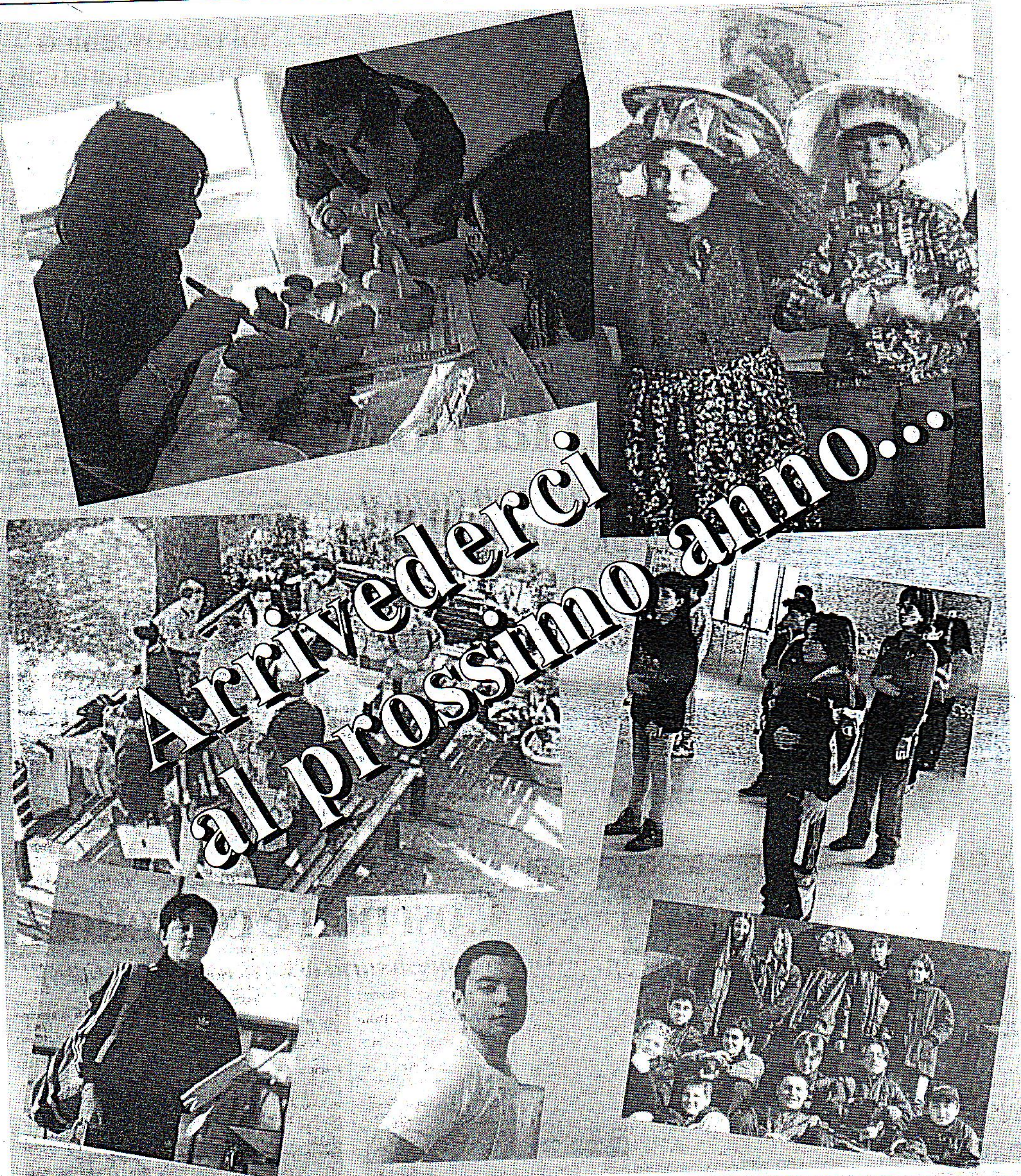
### "E' necessario essere sempre oggettivi"

avvenuta all'interno del sottopassaggio perchè è impossibile scavalcarlo a meno che non venga scassinato il cancello. Così ci siamo resi conto che non sempre il giornalista svolge il suo compito in modo corretto, ma solo parziale. Un giornalista deve essere oggettivo, indipendentemente dalla squadra per cui tifa.

Alessia Bambini  
Giulia Giovannoni  
Andrea Orlandini  
Barbara Zoi







# Arrive d'erci al prossimo anno...



disegni di:  
Diane  
Luchi  
Storici  
Roberto